

# LO SVILUPPO UMANO RAPPORTO 2004



Impronte. Attraverso il tempo, le culture e i continenti esse trasmettono il messaggio, «Io sono».

Io sono un artista del pleistocene.

Ho lasciato la mia impronta nelle caverne, da Gibilterra alla Tasmania.

Io sono un bambino di cinque anni.

Spero di iniziare la scuola nel 2005 e di imparare le cose nella mia lingua.  
Io sono un lavoratore cittadino, ma sono anche un anziano del mio popolo,  
un custode e un maestro delle nostre credenze e consuetudini.

La cultura è il manufatto più duraturo dell'umanità,  
e gli esseri umani hanno prosperato sulla Terra grazie soprattutto alla cultura.  
Famiglia, tribù, autorità, stato-nazione.

Io sono la mia lingua, i miei simboli, le mie credenze.

Io sono. Noi siamo.



# LO SVILUPPO UMANO RAPPORTO 2004

15. LA LIBERTÀ CULTURALE IN UN MONDO DI DIVERSITÀ

Rosenberg & Sellier

*titolo originale:* Human Development Report 2004

*traduzione dall'inglese di Christine Cavagnet (sintesi, cap. 1, cap. 3, parte statistica),  
Ilaria Correndo (cap. 2, cap. 4, cap. 5) e Petra Mezzetti (supervisione scientifica)  
l'editore ringrazia Chiara Plata per l'apporto dato alla segreteria di redazione e alla revisione della traduzione*

*progetto di copertina di Tiziana Di Molfetta con immagine di UNDP, realizzato da EICON  
impaginazione: Lexis, Torino  
stampa interno e copertina: Legoprint, Lavis (Trento)*

**Avvertenza dell'editore**

Questa edizione italiana include il testo e la documentazione completi del Rapporto pubblicato nella corrispondente edizione inglese. Per le tabelle degli «Indicatori di sviluppo umano» si legga con attenzione l'Avvertenza a p. 146.

*La legge 22 aprile 1941 n. 633 sulla protezione del diritto d'autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, n. 248, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza aver ottenuto il permesso dell'editore sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali e anche per uso didattico, con qualsiasi mezzo, sia del contenuto di quest'opera sia della forma editoriale con la quale essa è pubblicata. La legge disciplina la riproduzione mediante fotocopia, esclusivamente per uso personale, di una porzione non superiore al 15% delle pagine del volume o del fascicolo, con le modalità e il pagamento del compenso stabiliti a favore degli aventi il diritto.*

*prima edizione italiana, luglio 2004*

© 2004 by the United Nations Development Programme  
© 2004 Rosenberg & Sellier

per informazioni sui diritti o acquisti di copie rivolgersi a:  
Rosenberg & Sellier, via Andrea Doria 14, 10123 Torino  
www.rosenbergesellier.it  
e-mail info@rosenbergesellier.it  
fax + 39 011 812 78 08  
tel + 39 011 812 78 20

isbn 88-7011-951-3



## Introduzione

In un periodo in cui la nozione di uno «scontro globale di culture» si sta diffondendo nel mondo in maniera decisa e preoccupante, trovare soluzioni ai vecchi problemi relativi al modo migliore di gestire ed attenuare i conflitti riguardanti la lingua, la religione, la cultura e l'etnicità acquisisce un'importanza sempre maggiore. Per le persone che si occupano abitualmente di sviluppo questo non rappresenta un problema astratto. Se il mondo ha intenzione di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di arrivare, alla fine, a sradicare la povertà, deve innanzitutto affrontare, con esiti positivi, la sfida relativa al modo in cui si possono creare società inclusive e differenziate dal punto di vista culturale. Per i paesi, vincere questa sfida non solo rappresenta un requisito indispensabile per potersi concentrare adeguatamente su altre priorità della crescita economica, della sanità e dell'istruzione per tutti i cittadini. Ma di fatto, concedere una piena espressione culturale alle persone rappresenta un'importante fine dello sviluppo di per sé.

Lo sviluppo umano significa anzitutto permettere alle persone di vivere il tipo di vita che essi scelgono – fornendo loro gli strumenti e le opportunità per fare questo genere di scelte. Negli ultimi anni, il *Rapporto sullo Sviluppo Umano* ha fermamente ribadito che si tratta di un problema tanto politico quanto economico – che spazia dalla protezione dei diritti umani all'approfondimento della democrazia. A meno che le persone povere ed emarginate – che, di solito, sono membri di minoranze religiose o etniche oppure migranti – non possano influenzare l'azione politica a livello locale e nazionale, sarà piuttosto improbabile che ottengano un accesso equo ai posti di lavoro, alle scuole, agli ospedali, alla giustizia, alla sicurezza e ad altri servizi di base.

Il Rapporto di quest'anno amplia questo tipo di analisi, esaminando attentamente – e scartando – le affermazioni secondo cui le differenze culturali portano necessa-

riamente al conflitto sociale, economico e politico oppure secondo cui i diritti culturali intrinseci dovrebbero sostituire quelli politici ed economici. Questo Rapporto fornisce, invece, un'argomentazione efficace per escogitare modi per «rallegrarsi delle proprie differenze», come ha affermato l'arcivescovo Desmond Tutu. Esso propone anche alcune idee concrete sul significato pratico della creazione e della gestione delle politiche sull'identità e la cultura in maniera conforme ai principi fondamentali dello sviluppo umano.

Alle volte questo si verifica senza gravi ostacoli, come nel caso del diritto di una ragazza all'istruzione che finirà sempre per prevalere sulla rivendicazione del diritto culturale, avanzata dal padre, di proibirle l'istruzione per motivi religiosi e non solo. Ma il problema può diventare ancora più complicato. Prendiamo in considerazione l'istruzione nella lingua materna. Esiste una prova convincente del fatto che i bambini ottengono migliori risultati con l'insegnamento nella propria lingua. Tuttavia, ciò che si rivela vantaggioso in un determinato momento della vita di un individuo – e può quindi rimanere un elemento indispensabile dell'identità nel corso della vita – può diventare svantaggioso sotto altri aspetti, quando la mancanza di competenza nelle lingue nazionali o internazionali maggiormente utilizzate può rappresentare un serio ostacolo alle opportunità di lavoro. Come risulta evidente da questo Rapporto, dall'azione affermativa al ruolo dei mezzi di comunicazione, non esistono regole semplici – o utilizzabili in ogni occasione – sul modo migliore di creare società multiculturali funzionanti.

Anche così, appare però subito evidente un insegnamento di portata generale: avere successo non è soltanto una questione di cambiamenti legislativi e politici, per quanto necessari essi siano. Le costituzioni e il sistema legislativo che forniscono protezioni e garanzie alle minoranze, alle persone indi-

gene e ad altri gruppi rappresentano la base essenziale per l'ampliamento delle libertà. Si avranno però cambiamenti reali a condizione che anche la cultura politica cambi e che i cittadini arrivino a pensare, sentire e agire in modo da accettare veramente le necessità e le aspirazioni degli altri.

Se la cultura politica non cambia, le conseguenze appaiono evidenti in modo allarmante. L'incapacità di rimediare ai torti di cui sono vittima i gruppi emarginati, dai gruppi indigeni ostili in America Latina, alle minoranze insoddisfatte in Africa e in Asia, ai nuovi immigrati nel mondo sviluppato, non crea soltanto ingiustizia. Essa causa anche problemi reali per il futuro: giovani disoccupati e demotivati, adirati con lo status quo, che pretendono cambiamenti, spesso in modo violento.

Questa è la sfida. Ma esistono anche opportunità reali. Il messaggio generale di questo Rapporto consiste nel mettere in risalto l'enorme potenziale della creazione di un mondo più pacifico e più prospero inserendo i problemi della cultura nella corrente principale del pensiero e della pratica sullo sviluppo. Non tanto per rimpiazzare le priorità più tradizionali che rimarranno il nostro pane quotidiano – quanto per integrarle e rafforzarle. Il rovescio della medaglia della discriminante dello sviluppo è dato dal fatto che i paesi in via di sviluppo si rivelano spesso più abili nell'attingere alle tradizioni culturali più ricche e più differenziate – insite nella lingua, nell'arte, nella musica o in altre forme – rispetto ai paesi più abbienti del nord. La globalizzazione della cultura di massa – dai libri ai film alla televisione – pone chiaramente delle minacce emblematiche a queste culture tradizionali. Essa, però, crea anche delle oppor-

tunità, che spaziano dall'importanza limitata dei gruppi svantaggiati come gli aborigeni australiani o gli inuit dell'Artico che usufruiscono dei mercati globali dell'arte a quella ben più ampia della creazione di società più vitali, più creative e più ricche di entusiasmo.

Come tutti i *Rapporti sullo Sviluppo Umano*, anche questo è uno studio indipendente, mirato a promuovere il dibattito e la discussione su un problema importante, non un'affermazione formale della politica delle Nazioni Unite o dell'UNDP. Tuttavia, sollevando un problema spesso trascurato dagli economisti dello sviluppo e ponendolo saldamente all'interno dell'insieme delle priorità per la creazione di vite migliori e più soddisfacenti, questo Rapporto espone argomenti importanti che dovranno essere presi in considerazione e utilizzati dall'UNDP e dai suoi partner nel loro lavoro complessivo. Quest'anno, vorrei anche rendere un particolare omaggio a Sakiko Fukuda-Parr, che ha deciso di dare le dimissioni dopo 10 anni di direzione vincente del nostro Ufficio del Rapporto sullo Sviluppo Umano. Vorrei anche estendere i miei ringraziamenti speciali ad Amartya Sen, uno dei padrini dello sviluppo umano, che non solo ha dato il proprio contributo con la stesura del primo capitolo ma ci ha anche influenzati enormemente nell'atto di plasmare il nostro pensiero su questo problema così importante.



Mark Malloch Brown  
*Amministratore*  
UNDP

L'analisi e le raccomandazioni delle politiche contenute in questo Rapporto non riflettono necessariamente i punti di vista del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, del suo Consiglio esecutivo o dei suoi stati membri. Il Rapporto è una pubblicazione indipendente commissionata dall'UNDP. Esso è il frutto di uno sforzo di collaborazione da parte di un gruppo di eminenti consulenti e consiglieri e del team del *Rapporto sullo Sviluppo Umano*. Sakiko Fukuda-Parr, Direttore dell'Ufficio per il Rapporto sullo Sviluppo Umano, ha diretto tale sforzo.

**TEAM PER LA PREPARAZIONE DEL  
*Rapporto sullo sviluppo umano 2004***

**Direttore e autore principale  
Sakiko Fukuda-Parr**

**Team principale**

Carla De Gregorio, Haishan Fu (Capo del reparto statistico), Ricardo Fuentes, Arunabha Ghosh, Claes Johansson, Christopher Kuonqui, Santosh Mehrotra, Tanni Mukhopadhyay, Stefano Pettinato, David Stewart e Emily White.

*Consigliere statistico:* Tom Griffin

*Redattori:* Cait Murphy e Bruce Ross-Larson

*Design della copertina e dell'impaginazione:* Gerald Quinn

*Design delle informazioni:* Grundy & Northedge

**Consulenti principali**

Amartya Sen (capitolo 1), Lourdes Arizpe, Robert Bach, Rajeev Bhargava, Elie Cohen, Emmanuel de Kadt, Nicholas Dirks, K.S. Jomo, Will Kymlicka, Valentine Moghadam, Joy Moncrieffe, Sam Moyo, Brendan O'Leary, Kwesi Kwaa Prah, Barnett R. Rubin, Daniel Sabbagh, D.L. Sheth, Rodolfo Stavenhagen, Alfred Stepan, Deborah Yashar e Aristide Zolberg.

**Colleghi dell'Ufficio per il Rapporto sullo Sviluppo Umano**

Il team esprime la sua sincera gratitudine per il prezioso sostegno e contributo fornito dai colleghi dell'Ufficio per il Rapporto sullo Sviluppo Umano. Il supporto amministrativo per la preparazione del Rapporto è stato fornito da Oscar Bernal, Renuka Corealloyd e Mamaye Gebretsadik. Il lavoro di promozione del Rapporto è stato fornito da Nena Terrell con Maria Kristina Dominguez e Anne Louise Winsløv. Le operazioni dell'Ufficio per il Rapporto sullo Sviluppo Umano sono state gestite da Yves Sassenrath e Marie Suzanne Ndaw. E il team ha collaborato con i membri dell'Unità del Rapporto nazionale sullo sviluppo umano, comprendente: Sarah Burd-Sharps (Vice-Direttore dell'Ufficio per il Rapporto sullo Sviluppo Umano e Capo dell'Unità del Rapporto nazionale sullo sviluppo umano), Marcia de Castro, Sharmila Kurukulasuriya, Juan Pablo Mejia e Mary Ann Mwangi.

## NUOVI MATERIALI PROVENIENTI DALL'UFFICIO PER IL RAPPORTO SULLO SVILUPPO UMANO

I documenti di riferimento per i Rapporti sullo Sviluppo Umano e per i Rapporti sullo Sviluppo Umano Nazionale sono disponibili sul sito: <http://hdr.undp.org>



### **Journal of Human Development: Alternative Economics in Action**

Lanciato a gennaio del 2000, questo *journal* fornisce una nuova prospettiva sul potenziale umano, sulla crescita e sui mercati. I redattori credono che lo sviluppo vada contro i problemi economici, sociali e politici e che questa natura multidimensionale venga spesso trascurata. Questo *journal*, sottoposto alla revisione dei colleghi del settore, pubblica lavori originali che sviluppano i concetti e gli strumenti per la misurazione dello sviluppo umano e che rappresentano una sfida per le opinioni tradizionali del sistema economico. Esso fornisce un forum per il libero scambio di idee tra numerosi *policy-maker*, economisti e accademici. Gli articoli affrontano problematiche a livello globale, nazionale e locale. Lo sviluppo umano sta diventando una «scuola di pensiero» per approcci economici alternativi, e il *journal* funge da canale per i membri e i critici di tale scuola.

#### *Disponibile presso:*

Carfax Publishing, Taylor and Francis Ltd.  
Customer Services Department,  
Rankine Road  
Basingstoke  
Hants, RG24 8PR  
UK  
Telefono: +44(0)1256 813002  
Fax: +44(0)1256 330245  
Email: [journals.orders@tandf.co.uk](mailto:journals.orders@tandf.co.uk)  
Sito web: [www.tandf.co.uk/journals](http://www.tandf.co.uk/journals)

Carfax Publishing, Taylor and Francis Ltd.  
PO Box 352  
Cammeray  
NSW 2062  
Australia  
Telefono: +61(0)2 99585329  
Fax: +61(0)2 9958 2376

Carfax Publishing, Taylor and Francis Inc.  
Customer Services Department  
325 Chestnut Street  
8<sup>th</sup> Floor  
Philadelphia, PA 19106  
USA  
Telefono: +1 215 625 8900  
Fax: +1 215 625 8914

Per ulteriori informazioni si rimanda al sito: <http://hdr.undp.org>

### **Temi trattati nei Rapporti sullo Sviluppo Umano**

2003 Le azioni politiche contro la povertà  
2002 La qualità della democrazia  
2001 Come usare le nuove tecnologie  
2000 I diritti umani  
1999 La globalizzazione  
1998 I consumi ineguali  
1997 Sradicare la povertà  
1996 Il ruolo della crescita economica  
1995 La parte delle donne  
1994 Nuove sicurezze  
1993 Decentrare per partecipare  
1992 Come ridurre le disuguaglianze mondiali

# Indice

<b>Sintesi. La libertà culturale in un mondo di diversità</b>	<b>17</b>
<b>1. Libertà culturale e sviluppo umano</b>	<b>31</b>
Partecipazione e riconoscimento	32
Libertà, diritti umani e ruolo della diversità	33
Identità, comunità e libertà	35
Globalizzazione, asimmetria e democrazia	38
Conclusioni	41
<b>2. Libertà culturale o morte culturale</b>	<b>45</b>
La libertà culturale - una dimensione inesplorata dello sviluppo umano	46
La promozione della libertà culturale richiede il riconoscimento delle differenze di identità	55
Tre miti che circondano la libertà culturale e lo sviluppo	57
Le sfide attuali per la libertà culturale	64
<b>3. La creazione di democrazie multiculturali</b>	<b>65</b>
Risolvere le incertezze statali tramite il riconoscimento della differenza culturale	65
Politiche che garantiscano la partecipazione politica dei vari gruppi culturali	68
Politiche sulla religione e la pratica religiosa	74
Politiche sul diritto consuetudinario e il pluralismo legale	76
Politiche sull'utilizzo di molteplici lingue	78
Politiche che pongano rimedio all'esclusione socioeconomica	84
<b>4. Come affrontare i movimenti per la dominazione culturale</b>	<b>93</b>
I movimenti per la dominazione culturale - le sfide di oggi	94
Il dilemma delle democrazie - misure restrittive o concilianti?	97
<b>5. Globalizzazione e scelta culturale</b>	<b>105</b>
Globalizzazione e multiculturalismo	108
Flussi di investimenti e conoscenza - includere le persone indigene in un mondo globalmente integrato	111
Flussi di beni culturali - ampliare le scelte attraverso la creatività e la diversità	116
Flussi di persone - identità molteplici per i cittadini globali	120
<b>Contributi speciali</b>	
I diritti umani incarnano i valori fondamentali delle civiltà umane <i>di Shirin Ebadi</i>	41
Diversità - da causa di divisione a motivo di inclusione <i>di Nelson Mandela</i>	61
Riconoscimento della diversità linguistica nella costituzione afgana <i>di Hamid Karzai</i>	82
La differenza non è un pericolo ma una fonte di forza <i>di John Hume</i>	102
I popoli indigeni e lo sviluppo <i>di Ole Henrik Magga</i>	111
<b>Riquadri</b>	
2.1 Due aspetti dell'esclusione culturale	45
2.2 La definizione dei diritti culturali viene dopo i diritti civili, politici, economici e sociali: perché?	46
2.3 Misurare la libertà culturale	49
2.4 L'indice di sviluppo umano: catturare le disuguaglianze tra gruppi	54

2.5	Politiche culturali - protezione del patrimonio culturale e promozione della libertà culturale	56
2.6	Le disuguaglianze tra gruppi possono fomentare conflitti e tensioni	59
2.7	La differenza di etnie nelle Isole Salomone non è causa di conflitto	60
3.1	Una guida sommaria al federalismo	69
3.2	La sfida del federalismo: le difficili linee e prospettive politiche della Nigeria	70
3.3	Rappresentanza proporzionale o vincitore "piglia tutto"? Il cambiamento effettuato dalla Nuova Zelanda	73
3.4	I numerosi aspetti degli stati confessionali e laici e i loro effetti sulla libertà religiosa	74
3.5	Codice di diritto personale indù e musulmano: il dibattito in corso per un codice civile uniforme	75
3.6	Accesso alla giustizia e al riconoscimento culturale in Guatemala	77
3.7	Istruzione multilingue in Papua Nuova Guinea	79
3.8	Quante lingue ci sono in Africa? L'85% degli africani parla 15 lingue centrali	81
3.9	Diritti terrieri nelle Filippine	86
3.10	Esperimenti con il programma contro la discriminazione in Malaysia e Sud Africa	88
4.1	Leadership, manipolazione ideologica e reclutamento dei sostenitori	97
4.2	Asia centrale - il pericolo connesso alla limitazione delle libertà politiche e culturali	98
4.3	Egitto - distinguere tra moderati ed estremisti	100
4.4	Algeria - malcontento, democratizzazione e violenza	101
4.5	Stati Uniti - colpire l'intolleranza e l'odio	103
5.1	Cultura - il cambio di paradigmi nell'antropologia	109
5.2	Fonti dell'etica globale	110
5.3	Le società private e le persone indigene possono lavorare insieme per lo sviluppo	114
5.4	Usare i diritti di proprietà intellettuale per proteggere la conoscenza tradizionale	115
5.5	Il dibattito sui beni culturali e il fiasco dell'Accordo multilaterale sugli investimenti	116
5.6	Il successo del sostegno dato dalla Francia alle industrie culturali nazionali	119
5.7	Il dilemma del velo in Francia	121
5.8	Contratti temporanei - accogliere i lavoratori ma non le persone non funziona	123
5.9	Come Berlino promuove il rispetto per la differenza culturale	124

#### **Tabelle**

2.1	Rappresentanza politica delle minoranze etniche nei parlamenti OCSE selezionati	53
2.2	Integrare politiche multiculturali nelle strategie per lo sviluppo umano	55
3.1	Indicatori della resa e dei costi interni delle scuole tradizionali e bilingui nel Burkina Faso	80
4.1	Vittime causate dalla violenza settaria in Pakistan, 1989-2003	95
5.1	Popolazione indigena in America Latina	112
5.2	Scelte politiche per la promozione dell'industria cinematografica e audiovisiva nazionale - le dimensioni del mercato e dell'industria contano	118
5.3	Prime 10 città per percentuale di popolazione nata all'estero, 2000/01	119

#### **Figure**

2.1	La maggior parte dei paesi è culturalmente varia	46
2.2	Le persone indigene possono avere minore speranza di vita...	47
2.3	La popolazione di migranti non europei dell'Europa è aumentata in modo notevole...e i migranti provengono da un numero maggiore di paesi	48
2.4	Meno accesso all'istruzione primaria nella propria lingua madre nella maggior parte delle regioni in via di sviluppo	52
2.5	Le festività nazionali sono un modo importante di riconoscere o ignorare le identità culturali	53
3.1	In America Latina le persone indigene hanno più probabilità di essere povere rispetto alle persone non indigene	85
3.2	In Sud Africa le persone che non sono di razza bianca traggono minori vantaggi dalla spesa sanitaria pubblica rispetto a quelle di razza bianca	
3.3	In Malaysia le disuguaglianze di gruppo sono diminuite, ma così non è stato per le disuguaglianze personali	89
3.4	Negli Stati Uniti l'operato del programma contro le discriminazioni è eterogeneo	89
4.1	I movimenti per la dominazione culturale - non coincidono con tutti i movimenti fondamentalisti o tutti i movimenti violenti	93
4.2	Alcuni partiti europei di estrema destra hanno ottenuto una quota crescente di voti	94
4.3	La partecipazione democratica può svelare la posizione marginale dei partiti di estrema destra	103

5.1	I film che hanno ottenuto i più alti incassi di tutti i tempi ai botteghini internazionali (non statunitensi) erano produzioni hollywoodiane, aprile 2004	117
5.2	Aumento senza precedenti della migrazione internazionale verso Europa, America settentrionale, Australia e Nuova Zelanda; ma i rifugiati rimangono una piccola percentuale, 1999-2000	120
5.3	Sono sempre di più i governi (ricchi e poveri) che vogliono controllare l'immigrazione, 1976-2001	120
<b>Cartine</b>		
2.1	Il Guatemala mostra una sostanziale sovrapposizione tra comunità linguistiche ed esclusione sociale	55
5.1	Nei paesi in via di sviluppo una buona parte delle attività estrattive e infrastrutturali avviene in zone abitate da popolazioni indigene	112
<b>Aspetti chiave</b>		
2.1	Il gruppo di dati <i>Minoranze a rischio</i> - quantificare l'esclusione culturale	50
Figura 1	Esclusione culturale: discriminazione e situazione svantaggiata di gruppi identificati culturalmente - sotto il profilo culturale, politico ed economico	50
Figura 2	L'esclusione politica può derivare da una politica pubblica attiva, dalla pratica sociale e da una negligenza storica	51
3.1	Unità statale o identità etnoculturale? Una scelta non inevitabile	66
Figura 1	Identità nazionali molteplici e complementari	67
Figura 2	Fiducia, sostegno e identificazione: con le politiche multiculturali i paesi poveri ed eterogenei possono fare progressi	68
5.1	Quali novità portano gli effetti della globalizzazione nella politica dell'identità?	106
Figura 1	Rapidi aumenti degli investimenti nelle industrie estrattive nei paesi in via di sviluppo, 1988-97	106
Tabella 1	I primi 10 paesi per percentuale di popolazioni di migranti, 2000	107
Figura 2	Meno film di produzione nazionale, più film statunitensi: evoluzione nella frequenza dei film nelle sale cinematografiche, 1984-2001	107
<b>Note</b>		<b>127</b>
<b>Nota bibliografica</b>		<b>130</b>
<b>Bibliografia</b>		<b>132</b>
<b>Aspetto chiave statistico 1 . Lo stato dello sviluppo umano</b>		<b>153</b>
Tabella 1	ISU, IPU-1, IPU-2, ISG - stessi componenti, diverse misurazioni	153
Tabella 2	Eliminazione della povertà: permane una forte privazione, 2000	155
Tabella 3	Progresso e regresso: mortalità infantile	158
Tabella 4	Progresso e regresso: istruzione primaria	158
Tabella 5	Progresso e regresso: povertà di reddito	158
Tabella 6	Paesi che hanno sperimentato un calo dell'indice di sviluppo umano nel corso degli anni '80 e '90	158
Figura 1	Stesso ISU, reddito diverso	154
Figura 2	Stesso reddito, ISU diverso	154
Figura 3	Progresso insufficiente verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio	156
Figura 4	Limite temporale: quando gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio verranno raggiunti se il progresso non accelera?	159
Figura 5	Disparità nell'ISU a livello globale	160
Figura 6	Paesi a massima o alta priorità	160
	Indice degli indicatori degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio nelle tabelle degli indicatori	161
<b>Aspetto chiave statistico 2. Nota alla tabella 1: precisazioni sull'Indice di Sviluppo Umano di quest'anno</b>		<b>163</b>
<b>Indicatori di Sviluppo Umano</b>		
<b>I. Monitorare lo sviluppo umano: accrescere le scelte individuali . . .</b>		
1	Indice di sviluppo umano	165
2	Trend dell'indice di sviluppo umano	169

3	Povert� umana e di reddito: paesi in via di sviluppo	173
4	Povert� umana e di reddito: OCSE, Europa centrale e orientale e CSI	176
<b>II. . . per condurre una vita lunga e sana . . .</b>		
5	Trend demografici	178
6	Impegno per la sanit�: risorse, accesso e servizi	182
7	Acqua, misure sanitarie e alimentazione	186
8	Principali crisi e rischi sanitari globali	190
9	Sopravvivenza: progresso e regresso	194
<b>III. . . per acquisire conoscenza . . .</b>		
10	Impegno per l'istruzione: spesa pubblica	198
11	Alfabetizzazione e iscrizione	202
12	Tecnologia: diffusione e creazione	206
<b>IV. . . per avere accesso alle risorse necessarie per uno standard di vita dignitoso . . .</b>		
13	Performance economica	210
14	Disuguaglianza di reddito o di consumo	214
15	La struttura del commercio	218
16	Responsabilit� dei paesi ricchi: aiuti	222
17	Responsabilit� dei paesi ricchi: riduzione del debito e commercio	223
18	Flussi di aiuto, capitale privato e debito	224
19	Priorit� nella spesa pubblica	228
20	Disoccupazione nei paesi OCSE	232
<b>V. . . preservandole per le generazioni future . . .</b>		
21	Energia e ambiente	233
<b>VI. . . garantendo la sicurezza personale . . .</b>		
22	Rifugiati e armamenti	237
23	Vittime del crimine	241
<b>VII. . . e raggiungendo l'uguaglianza tra donne e uomini</b>		
24	Indice di sviluppo di genere	243
25	Misura dell'empowerment di genere	247
26	Disuguaglianza di genere nell'istruzione	251
27	Disuguaglianza di genere nell'attivit� economica	255
28	Genere, carico di lavoro e allocazione del tempo	259
29	Partecipazione politica delle donne	260
<b>VIII. Strumenti per i diritti umani e dei lavoratori</b>		
30	Status dei principali strumenti internazionali di tutela dei diritti umani	264
31	Status delle convenzioni sui diritti fondamentali dei lavoratori	268
32	Indici di sviluppo umano: prospettiva regionale	272
33	Indicatori essenziali per altri paesi membri dell'ONU	276
<b>Note sulle statistiche utilizzate nel Rapporto sullo Sviluppo Umano</b>		<b>277</b>
<b>Note tecniche</b>		
1	Il calcolo degli indici di sviluppo umano	285
2	Identificazione dei paesi a massima e ad alta priorit� per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio	292
<b>Definizione dei termini statistici</b>		<b>295</b>
<b>Riferimenti statistici</b>		<b>305</b>
<b>Classificazione dei paesi</b>		<b>308</b>
<b>Indice degli indicatori</b>		<b>313</b>

# Ringraziamenti

La preparazione di questo Rapporto non sarebbe stata possibile senza il generoso contributo di numerosi individui e organizzazioni.

Il team esprime la sua più sincera gratitudine al Professor Amartya Sen, che, in qualità di autore del capitolo 1, ha fornito un quadro di riferimento concettuale per la stesura del Rapporto.

## Contributi

Il team del Rapporto è particolarmente grato per la collaborazione con il Direttore Generale dell'UNESCO, Koïchiro Matsuura, e con il suo staff, in particolar modo con Ann-Belinda Preis, Katarina Stenou e Rene Zapata.

Sono stati preparati numerosi studi, documenti e note di riferimento su problemi tematici relativi all'identità, alla diversità culturale e alla libertà culturale. Questi documenti sono stati il contributo di Lourdes Arizpe, Robert Bach, Rajeev Bhargava, Elie Cohen, Emanuel De Kadt, Carolyn Deere, Nicholas Dirks, K.S. Jomo, Will Kymlicka, Valentine Moghadam, Joy Moncrieffe, Sam Moyo, Brendan O'Leary, Kwesi Kwaa Prah, Barnett R. Rubin, Daniel Sabbagh, Amartya Sen, D.L. Sheth, Rodolfo Stavenhagen, Alfred Stepan, Deborah Yashar e Aristide Zolberg.

Il capitolo 2 ha beneficiato delle mappe di paese e delle relative informazioni sul conflitto fornite dal Bureau for Crisis Prevention and Recovery, e in particolar modo del lavoro di Meegan Murray, Prewen Pardeshi e Pablo Ruiz.

Diverse organizzazioni hanno messo generosamente a disposizione i dati in loro possesso e altro materiale di ricerca: Carbon Dioxide Information and Analysis Center; Caribbean Community Secretariat; Center for International Comparisons (University of Pennsylvania); Economic and Social Commission for Asia and the Pacific; Food and Agriculture Organiza-

tion; International Institute for Strategic Studies; International Labour Organization; International Monetary Fund; International Organizations for Migration; International Telecommunication Union; Inter-Parliamentary Union; Joint United Nations Programme on HIV/AIDS; Luxembourg Income Study; Organisation for Economic Co-operation and Development; Stockholm International Peace Research Institute; United Nations Children's Fund; United Nations Conference on Trade and Development; United Nations Economic and Social Commission for Latin America and the Caribbean; United Nations High Commissioner for Refugees; United Nations Office on Drugs and Crime; United Nations Multilateral Treaties Deposited with the Secretary-General; United Nations Population Division; United Nations Statistics Division; World Bank; World Health Organization e World Intellectual Property Organization.

Il team esprime anche il suo apprezzamento per il sostegno ricevuto da parte della Rockefeller Foundation, e in particolar modo da Ram Manikkalingam, Janet Maughan Joan Shigekawa, Lynn Szwaja, Tomas Ybarro-Frausto e da Gianna Celli e Nadia Giladroni della Bellagio Rockefeller Foundation Conference and Study Center.

## Panel di consulenti

Il Rapporto ha beneficiato grandemente dei consigli e della guida intellettuale offerti da un panel consultivo esterno di eminenti esperti comprendente Arjun Appadurai, Robert Bach, Seyla Benhabib, Nancy Birdsall, Jody Narandran Kollapen, Mahmood Mamdani, Sonia Picado, Surin Pitsuwan, Jorge F. Quiroga, Paul Streeten, Victoria Tauli-Corpus, Ngaire Woods, Rene Zapata e Antonina Zhelyazkova. Un panel consultivo statistico comprendente Sudhir Anand, Paul Cheung, Willem DeVries, Lamine Diop, Carmen Feijo, An-

drew Flatt, Paolo Garonna, Robert Johnston, Irena Krizman, Nora Lustig, Marion McEwin, Ian Macredie, Wolf Scott, Tim Smeeding e Michael Ward.

### **Consulenze**

Molte persone interpellate durante la preparazione del Rapporto hanno fornito preziosi consigli, informazioni e materiale. Il team del Rapporto ringrazia Carla Abouzahr, Yasmin Ahmad, Patricia Alexander, Serge Allegrezza, Anna Alvazzi del Frate, Shaida Badiee, Yusuf Bangura, Nefise Bazoglu, Grace Bediako, Matt Benjamin, Yonas Biru, Ties Boera, Eduard Bos, Thomas Buettner, Tony Burton, Rosario Garcia Calderon, Joe Chamie, Shaohua Chen, Paul Cheung, Martin Chungong, David Cieslikowski, Lee Cokorinos, Patrick R. Cornu, Kim Cragin, Trevor Croft, Gaurav Datt, Ian Tennis, Yuri Dikhanov, Tennis Drescher, Asghar Ali Engineer, Hubert Escaith, Kareen Fabre, Yousef Falah, Richard Fix, Karl Franklin, Nancy Fraser, Rodolfo Roque Fuentes, Enrique Ganza, Erlinda Go, Rui Gomes, Ray Gordon, Marilyn Gregerson, Ted Robert Gurr, Brian Hammond, Philomen Harrison, Sabine Henning, Alan Heston, Misako Hiraga, Frederick W.H. Ho, Joop van Holsteyn, Béla Hovy, Piero Ignazi, Chandika Indikadahena, Jens Johansen, Lawrence Jeff Johnson, Robert Johnston, Vasantha Kandiah, Alison Kennedy, Sio Suat Kheng, Elizabeth Kielman, Taro Komatsu, Karoly Kovacs, Olivier Labe, Frank Laczko, Henrik Larsen, Georges Lemaitre, Denise Lievesley, Rolf Luyendijk, Nyein Nyein Lwin, Doug Lynd, Esperanza C. Magpantay, Mary Mahy, Heikki S. Mattila, Clare Menozzi, Jorge Mernies, Michael Minges, Anjali Mody, Catherine Monagle, Bruno Moro, Ron Morren, Philip Mukungu, Angela Ferriol Muruaga, Jack Nagel, Keiko Osaki, Jude Padyachy, Sonia Palmieri, Rosario Pardo, Amy Pate, Sulekha Patel, François Pelletier, Bob Pember, Indira Persaud, Lakshmi Puri, Francesca Perucci, Rudolphe Petras, Spyridon Pilos, Lionel Pintopontes, William Prince, Agnès Puy-moyen, Hantamalala Rafalimanana, Markandey Rai, Vijayendra Rao, Luca Renda, Clinton Robinson, David Roodman, Riccardo Sibrián, Shaguni Singh, Armin Sirco, Carl Skau, Petter Stalenheim, Elsa Stamatopoulou, Mark Stoker, Diane Stukel, Ilpo Survo, Eric Swanson, Tony Taubman, Benedicte Terryn, Michel Thieren, Anne Thomas, Barbara Trudell, Elisa Tsakiri, Rafael

Tuts, Erica Usher, Said Voffal, Rick Wacek, Neff Walker, Steve Walter, Tessa Wardlaw, Jayashree Watal, Glenys Waters, Catherine Watt, Wendy Wendland, Patrick Werquin, Siemon Wezeman, Anders Widfeldt, Boris Wijkström, Jonathan Wilkenfeld, Diane Wroge, A. Sylvester Young, Elizabeth Zaniowski e Hania Zlotnik.

Una consulenza informale con le agenzie delle Nazioni Unite ha offerto al team utili commenti e consigli. Il team ringrazia Food and Agriculture Organization; International Fund for Agricultural Development; International Labour Organization; International Monetary Fund; Joint United Nations Programme on HIV/AIDS; United Nations Children's Fund; United Nations Conference on Trade and Development; United Nations Department for Economic and Social Affairs; United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization; United Nations Environment Programme; United Nations High Commissioner on Human Rights; United Nations High Commissioner for Refugees; United Nations Human Settlements Programme; United Nations Institute for Training and Research; United Nations Population Fund; World Health Organization; World Intellectual Property Organization e World Bank.

### **Lettori dell'UNDP**

Un gruppo di lettori, costituito da colleghi dell'UNDP, ha espresso commenti, suggerimenti e input estremamente utili durante la stesura del Rapporto. Il team del Rapporto è particolarmente grato a Randa Aboul-Hosn, Fernando Calderon, Moez Doraïd, Gilbert Fossoun Hounbo, Andrey Ivanov, Selim Jahan, Bruce Jenks, Freddy Justiniano, Inge Kaul, Douglas Keh, Thierry Lemaesquier, Lamin Manneh, Saraswathi Menon, Kalman Mizsei, Balasubramaniam Murali, Shoji Nishimoto, Omar Noman, William Orme, Eugenio Ortega, Hilda Paqui, Ravi Rajan, Ramaswamy Sudarshan, Mark Suzman, Julia V. Taft, Gulden Turkoz-Cosslett, Louisa Vinton, Mourad Wahba e Gita Welch.

### **Editing, produzione e traduzione**

Come negli anni passati, il Rapporto ha beneficiato della produzione editoriale di Communications Development Incorporated: Meta de Coquereumont, Elizabeth McCrocklin, Thomas Roncoli, Bruce Ross-Larson e Christopher Trott. Il Rapporto

(inclusa la copertina) è stato disegnato da Gerald Quinn e impaginato da Elaine Wilson. Le informazioni statistiche che compaiono nel Rapporto sono state disegnate da Grundy & Northedge.

La produzione, traduzione, distribuzione e promozione del Rapporto hanno beneficiato dell'aiuto e del sostegno del Communications Office of the Administrator: Djibril Diallo, Maureen Lynch, Trygve Olfarnes, Bill Orme, Hilda Paqui ed Elizabeth Scott Andrews. Le traduzioni sono state revisionate da Helene Castel, Cielo Morales, Vladimir Scherbov e Fayiz Suyyagh.

Il Rapporto ha anche beneficiato dello specifico lavoro di membri interni: Valentina Azzarello, Alexandra Lopoukhine, Rachel Sorrentino e Rati Tripathi. Emmanuel Boudard e Jessica Lopatka hanno fornito validi contributi al team statistico.

Liliana Izquierdo e Gerardo Nunez del UN Office of Project Services hanno fornito un critico supporto amministrativo e servizi di gestione.

\* \* \*

Il team esprime il suo sincero apprezzamento al collega revisore del Rapporto, Will Kymlicka, che ha attentamente rivisto le bozze e condiviso la sua esperienza e i suoi punti di vista. Il team è anche grato a Ian Macredie, Lene Mikkelsen e David Pearce, i colleghi responsabili della revisione delle statistiche che hanno esaminato minuziosamente i dati nel Rapporto e hanno prestato la loro esperienza statistica.

Infine, gli autori sono particolarmente grati a Mark Malloch Brown, amministratore dell'UNDP, per la sua leadership e lungimiranza. Sebbene grati per tutto il sostegno che hanno ricevuto, gli autori si assumono la piena responsabilità per le opinioni espresse nel Rapporto.



Sakiko Fukuda-Parr  
Direttore  
*Rapporto sullo Sviluppo Umano 2004*

